

Portfolio Salvo Cristaudo



di Luigi Franco Malizia

In Rushmore, dell'eccentrico quanto eccentrico Wes Anderson, è emblematico esempio cui ispirarsi per pilotare il calcolo delle passioni, tanto da suggerire addirittura la costituzione di una società in suo onore. Warren Johnson ne esprime l'originale struttura anatomica con pennellate decise e intriganti, atte a decretarne forza e fragilità al tempo stesso. Fabrizio De Andrè lo eleva a metafora del sogno e della fantasia modulati, quest'ultimi, dall'innocenza di due occhi bambini. Giovanni Pascoli magnifica eleganza e leggiadria di quel suo danzare brioso e libero negli strati nobili dell'atmosfera. Cinema, pittura, musica, letteratura. Non v'è espressione d'arte che non abbia attinto almeno una volta a questo precario "aggeggio" pur così forte a stimolare i sensi dell'inventiva e dell'immaginazione: l'Aquilone. E non demorde di certo al riguardo la Fotografia, forte di quel qualcosa in più che ne accredita oltremodo l'impiego: la versatilità

Il lavoro dell'autore palermitano è modello assiomatico di una poetica descrittiva del tutto peculiare, agile e vivace ancorchè imbevuta di quell'afflato gioioso e rasserenante che origina dal profondo della sua interiorità. I suoi "Aquiloni" sono creature fantastiche, vive, variegata per forma e colore.

tecnica ed anche quella comunicativa. Il suggestivo lavoro di Salvo Cristaudo è modello assiomatico di una poetica descrittiva del tutto peculiare, agile e vivace ancorchè imbevuta di quell'afflato gioioso e rasserenante che origina dal profondo

della sua interiorità. I suoi "Aquiloni" sono creature fantastiche, vive, variegata per forma e colore, non preposte ad aggredire i cieli ma ad animarne armonicamente la vastità, a modularne i silenzi sorprendentemente forieri di quella musicalità che è consona al gioioso concedere delle loro danze. Dalla messa a punto a terra alla progressiva ascesa e quindi al volteggiare sù in alto, è tutto un tripudio di sagome capricciosamente "imbellettate" che l'autore siciliano "definisce" con sufficiente lungimiranza tecnica e intellettuale. Attraverso la sapiente gestione della luce, che in questo caso, si può ben dirlo, diviene pennello, l'autore confeziona atmosfere di sicuro impatto estetico-espressivo aggirando peraltro il rischio (vedi appunto la ridondanza cromatica dell'oggettistica a portata di ripresa) di formulazioni coloristiche futili o quantomeno fini a se stesse. Cosicché appropriato assetto "tonale", gusto dell'inquadratura, studio della prospettiva concorrono con pari dignità alla stesura di un racconto che si distingue, certo, per

